

Giovedì s.: commemoraz. dell'istituz. dell'eux, il sacram. per excell. della nuova all.

Ma per comprendere la nuova all. (= NT), dobbiamo partire dall'antica all. (= AT).

Anche se siamo entrati nel NT da 2000 anni, noi continuiamo a leggere l'AT.

Senza l'AT non riusciamo a capire il NT.

Questa sera: il sacramento della pasqua cristiana a partire dal sacram. della pasqua ebraica.

I. L'ISTITUZ. DELLA PASQUA EBRAICA.

Gli Ebrei, schiavi di Faraone (simbolo del male). Il grido sale a Dio.

Dio interviene e manda a dire: *Questo mese: l'inizio dei mesi* = la v/ storia inizia oggi.

Parlate alla comunità di Isrl: Ogni famiglia... un agn., senza difetto, da immolare al tramonto.

Regole per l'aspersione del sangue.

Sangue sulla porta delle case = su coloro che abitano la casa.

Il sangue sarà per voi quale segno sulle case: io vedrò il sangue e passerò oltre.

(Variante targumica): *Io vedrò il sangue e vi proteggerò.*

Sangue = segno di appartenenza/protezione.

Regole per la manducazione della carne.

Mangiare in fretta: un popolo in procinto di partire. Non possono indugiare.

Non appena hanno posto il sangue dell'agn. sulle case, già sono popolo del S.

Faraone non può più nulla contro di loro. Già sono liberati. Già hanno passato il Mare.

L'ultima cena in Eg. e il passaggio del Mare: un tutt'uno. **Ma c'è di più.**

Il S. sapeva che Isrl sarebbe ritornato spesso sotto il giogo di Faraone.

Per questo conferisce al sacrif. dell'agn. **una portata sacram.**, che va oltre quel momento singolo.

Questo giorno sarà per voi quale memoriale, di generazione in generazione.

➔ **Se per ipotesi il S. non avesse istituito il sacramento dell'agnello p.,**

Isrl non avrebbe potuto tornare ad attingere redenzione all'evento unico.

Il passaggio del Mare sarebbe rimasto isolato a livello di spazio e di tempo;

e Isrl sarebbe rimasto isolato nei suoi successivi episodi di amarezza nei confronti del Signore.

Il sacram. dell'agnello consente a Isrl di tornare "sacramentalmente" ogni anno al Mare.

Cf moniz. di Gamaliele: *Di generaz. in generaz. ognuno di noi è obbligato a vedere se stesso come essendo stato proprio lui là sulle rive del Mare... Non i n/ padri soltanto redense il Santo; ma ognuno di noi redense con essi!*

II. L'ISTITUZ. DELLA PASQUA CRISTIANA.

Abbiamo parlato del sacramento dell'agnello pasquale;

ma già abbiamo tutti gli elementi per comprendere il sacram. del vero Agnello pasquale.

Gesù sta celebrando la cena p. ebraica. All'interno di quella, istituisce il sacram. della nuova P.

Non più il sacrif. di un anim. preso dall'ovile. Ma il sacrif. dell'Unig. venuto dal Padre.

L'eux del Cenacolo fa un tutt'uno col Calvario.

Ma l'istituz. dell'eux va oltre il Calvario e giunge fino a noi.

➔ **Se G. per ipotesi non avesse istituito l'eux, il Calvario sarebbe rimasto isolato;**

noi non avremmo modo di tornare ad attingere redenzione.

Oggi, quando un sacerd. celebra potrebbe ripetere (adattandola) la moniz. di Gamaliele:

Di generaz. in generaz. ognuno di noi è obbligato a vedere se stesso come essendo stato proprio lui là sul Calvario, là dinanzi alla Tomba del Risorto...

Là sul Calv. non c'era soltanto la Madre di G., le pie donne e Giovanni.

Dinanzi alla Tomba del R. non c'era soltanto Maria di Magdala.

Ogni volta che celebriamo l'eux, noi torniamo realmente/sacramentalmente là; noi siamo là.

Attenz.: non identifichiamo reale con fisico.

Con i piedi fisici restiamo in chiesa; ma **con i piedi teologici** realmente andiamo al Calv.

L'Eucaristia è il sacram. fatto su misura della n/ debolezza. Ce lo ricorda AMBROGIO.

Commentando il *Padre nostro*, Ambrogio applica all'eucaristia la domanda del pane quotidiano:

«Se il pane è quotidiano, perché lo riceveresti dopo un anno...? **Ricevi ogni giorno ciò che ti deve giovare ogni giorno! Vivi in modo tale da meritare di riceverlo ogni giorno.** Chi non merita di riceverlo ogni giorno, neppure merita di riceverlo dopo un anno... Chi ha una ferita, cerca la medicina. La ferita è che siamo sotto il peccato; la medicina è il celeste e venerabile sacramento».

NICOLA CABÀSILAS aggiunge:

«**Dobbiamo mangiare questo pane, che è nostro, con il sudore della fronte [cf Gn 3,19], giacché è per noi che viene spezzato...** (= sacram. da non trascurare!)».

G. ha istituito **l'eux**, non perché ci contentiamo di contemplarla, ma **perché la mangiamo.**

L'ha istituita non in funzione dei nostri occhi che la guardano, ma delle n/ bocche che la mangiano.

Ogni domenica come a Pasqua (cf pastorale congiunta di Confessione e Comunione).

Andiamo al Calvario per attingere redenz. (= nuova forza, nuovo coraggio, nuovi impegni).

= **(cf III.) Per imparare a lavarci i piedi gli uni gli altri.**